

# Popolare di Bari a un passo da Cariorvieto

## Entro sabato l'acquisizione di 47 sportelli

**LUCIANO SECHI**

● È un passaggio decisivo della crescita della banca che, partendo da Bari e dalla Puglia, è diventata un player nazionale consolidando il ruolo di principale banca del Sud. Da ieri e sino a sabato 15, infatti, la Banca popolare di Bari tratterà in esclusiva con il gruppo Intesa l'acquisizione dei 43 sportelli della Cassa di Risparmio di Orvieto e altri 4 del gruppo nell'ambito delle cessioni previste con l'ingresso della Cassa di Risparmio di Firenze nella galassia di Corrado Passera.

Si tratta del passaggio conclusivo di una lunga trattativa che ha visto la banca guidata da **Marco Jacobini**, battere la concorrenza della Cassa di Risparmio di Teramo e della Popolare dell'Etruria rimaste in gara con una offerta vincolante dopo la rinuncia della Cassa di Risparmio di Ravenna, di Banca Sella e di Carige che in un primo tempo avevano espresso un loro interesse. Nel frattempo l'assemblea straordinaria della Banca Popolare di Bari ha varato l'aumento di capitale per 200 milioni di euro di cui la metà per l'acquisizione della Cassa di Risparmio di Orvieto e l'altra metà per supportare la crescita operativa della Banca che ha visto un aumento degli impieghi del 33% nel primo semestre dell'anno.

Si tratta di un passaggio fondamentale per la banca barese (207 filiali e circa 2000 dipendenti) forte anche di una semestrale chiusa con un utile netto di 10,5 milioni di euro a fronte degli 8,1 dell'anno scorso mentre la raccolta diretta ha registrato un +21% e quella indiretta +15% su base annua. Nel giro di meno di un anno, dopo i 43 sportelli già acquisiti da Intesa, la Popolare di Bari punta decisamente alla Cassa di Risparmio di Orvieto (oltre duecento dipendenti, 43 sportelli in Umbria e Lazio) oltre ai 4 sempre del gruppo Intesa che consentirebbero lo sbarco della banca barese anche in Toscana in un processo di espansione verso il Centronord.

«In questi anni abbiamo fatto una certa esperienza in materia di acquisizioni - aveva sottolineato l'amministratore delegato **Marco Jacobini** in occasione dell'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale - con quella relativa alla Orvieto arriveremo alla 19esima acquisizione, raggiun-

gendo i 260 sportelli, saremmo sempre più una banca rete, con solide basi nel territorio». A conclusione della trattativa la banca barese potrà contare sul 75% di CariOrvieto mentre la Fondazione omonima manterrà il 25%, una condizione ritenuta positiva per il gruppo guidato da Marco Jacobini che sul rapporto con il territorio ha costituito il punto di forza del suo sviluppo.

Non a caso nei programmi della Popolare di Bari CariOrvieto manterrà il suo marchio procedendo solo all'integrazione con il gruppo barese. «Saremmo sempre più una banca rete - ha più volte sottolineato l'amministratore delegato della Popolare di Bari - dobbiamo stare sul territorio, fare operazioni di intermediazioni, per la Orvieto si tratterebbe solo di migrare il sistema» del resto CariOrvieto ha una struttura particolarmente leggera con soli 200 dipendenti. Una volta conclusa l'operazione bisognerà attendere il via libera istituzionale il che fa prevedere l'avvio effettivo della raccolta per l'aumento di capitale per la metà di gennaio.

«In un momento come questo, un momento difficile - ha dichiarato di recente **Marco Jacobini** - se si ha un progetto di crescita o di investimento lo devi attuare al meglio, a fronte di spread e di fonti di reddito che si sono ridotti devi poter aumentare le masse. È il progetto di crescita continua perché il mondo è cambiato - ha insistito - la verità è che il mondo della finanza virtuale, che a noi non ha mai interessato, non esiste più mentre esiste il mondo reale in cui la banca si fa in modo tradizionale, facendo intermediazione fra depositi e impieghi, un mondo nel quale la prima cosa è la salvaguardia del cliente e le banche radicate nel territorio, come la nostra, hanno sempre avuto come primo obiettivo la salvaguardia del cliente».

